Il viaggio - The journey



Note tecniche

Titolo orig.: The Journey
Regia: Nick Hamm
Sceneggiatura: Colin Bateman
Montaggio: Chris Gill
Musiche: Stephen Warbeck
Fotografia: Greg Gardiner
Scenografia: David Craig
Paese: Regno Unito 2016
Distribuzione: Officine Ubu
Durata: 94 minuti

Interpreti e personaggi

Timothy Spall: Sir Ian Paisley
Colm Meaney: Martin McGuinness
Toby Stephens: Tony Blair
Catherine McCormack: Kate Elgar
Ian McElhinney: Rory McBride
Barry Ward: Paisley Junior

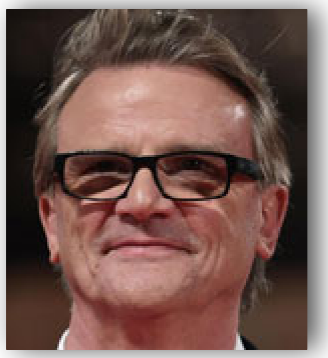
La nostra recensione

A un film servono pochi elementi, la difficoltà sta nella scelta: poi bisogna metterli insieme e farli funzionare. In fondo è così anche nella scrittura, o nella musica.
Quando l'alchimia funziona, come in questo caso, accade un piccolo miracolo. *The Journey* è un meccanismo perfetto.
La storia vera e l'elemento d'immaginazione, la sceneggiatura a dir poco *tridimensionale*, la regia perfetta e una recitazione magnifica, la fotografia che segue, sottolinea ed esalta l'elemento narrativo, la musica; ogni singolo elemento si fonde con gli altri e in poco più di novanta minuti (narrativamente quasi il tempo reale della vicenda) porta all'equilibrio perfetto.
Il pretesto narrativo prende le mosse da un fatto realmente accaduto: l'incontro storico tra i due maggiori partiti dell'Irlanda del Nord, da sempre irriducibili nemici: il Partito Unionista Democratico del pastore presbiteriano Ian Paisley, e il Sinn Féin, rappresentato dal leader Martin McGuinness, uno dei capi storici dell'IRA, il braccio armato del partito repubblicano. Per mettere fine a una quarantennale scia di sangue, e dopo mille tentativi naufragati, c'è una sola via: convincerli a far parte di un governo congiunto.
All'inizio del film si fronteggiano come due pugili prima di entrare sul ring, protetti e spalleggiati dalle singole delegazioni; non si parlano e non si sono mai incontrati, rappresentano due opposti estremismi, due inconciliabili visioni del mondo. Ma il caso vuole che prima dell'accordo, i due avversari tornino insieme a Belfast con un jet privato, per consentire a Paisley di partecipare ai festeggiamenti del suo cinquantesimo anniversario di matrimonio.
McGuinness, invocando l'antica regola che impone ai leader politici nord-irlandesi di viaggiare insieme negli spostamenti verso il Regno Unito o altrove, chiede e ottiene di accompagnare il rivale. Quindi: due persone che hanno passato la vita come nemici giurati sono costretti a condividere uno spazio ristretto.
Fin qui la Storia con la "S" maiuscola; l'elemento d'immaginazione (ecco l'idea del film) scatta da una domanda: che cosa avranno fatto? Cosa si saranno detti?
Nessuno lo sa. Nella realtà non c'erano le cimici che vediamo nel film o i servizi segreti britannici a dare istruzioni all'autista. Allora si può "inventare" direte voi, certamente: ma la massima libertà per lo sceneggiatore è anche una difficile sfida, perché partendo da personaggi e fatti reali e noti, per essere verosimile - nell'innesto di fantasia - deve conoscere perfettamente quei fatti, quei personaggi e l'intricato contesto storico che fa da sfondo. Lo stesso vale per il regista e per gli attori: raccontarli a noi, farceli comprendere, impone di farne affiorare il lato umano, di togliere loro la patina di icona o di mito, quella della "Storia".
Il lavoro di scrittura e di regia in questo senso sono semplicemente straordinari, quello di recitazione è impressionante.
I due nemici si trovano per la prima volta faccia a faccia e fanno i conti con il loro passato. Si rendono conto che conquistare la pace richiede fatica e volontà, perseveranza e intelligenza, umiltà; significa ingoiare qualche rospo e impone di guardare oltre a sé; soprattutto è infinitamente più difficile che continuare a spararsi addosso; pace significa rompere uno schema secolare e avere il coraggio di chiudere con il passato, anche rivedendo scelte in cui si credeva, ammettendo i propri errori.
Su questo versante il film è pura magia perché nel breve tempo di quel viaggio esprime perfettamente, senza semplificare, il tormento dei due protagonisti, la loro storia personale e la responsabilità che portano sulle spalle e nell'anima; il timore di non essere capiti dalla loro gente (come in parte è accaduto), la consapevolezza che quella simbolica stretta di mano, è necessaria per porre fine a una stagione di violenza che sembra essere interminabile.
La delicatezza e la difficoltà dell'argomento trattato ponevano il film molto vicino al rischio di banalizzare la sofferenza delle vittime o a quello della favola retorica, ma la qualità della scrittura e della regia ne fanno un piccolo capolavoro, ben riuscito anche nella capacità di stare in bilico tra umorismo e tragedia, tra dramma e commedia, perfino "giocando" sullo strumento "Cinema" (non può essere un caso che alla battuta su Samuel L. Jackson faccia poi da contrappunto la straordinaria sfuriata di Paisley al benzinaio: sembra una citazione del famoso *Ezechiele 25:17* di *Pulp Fiction*) e rendendo addirittura anche questo funzionale all'introspezione dei personaggi.
Due giganti dell'intransigenza che scelgono un'altra via e sembrano dirci: se ce l'abbiamo fatta noi…

G. Stefano Messuri
redazione@cineverdi.it



Il regista

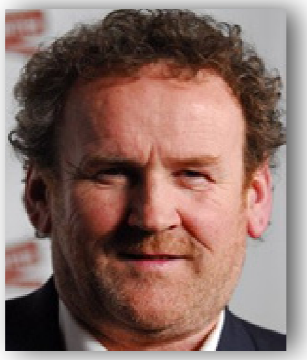


NOME: Nick Hamm
LUOGO NASCITA: Belfast (Regno Unito)
DATA DI NASCITA: 10 dicembre 1957

Gli ultimi tre film:

2014 – Things You Shouldn't Say ….
2013 – Full circle (serie tv)
2013 – Rogue (serie tv)

L'attore



NOME: Colm Meaney
LUOGO NASCITA: Dublino (Irlanda)
DATA DI NASCITA: 30 maggio 1953

Gli ultimi tre film:

2016 – Pelè
2014 – The Devil's Hand
2013 – One Change

L'intervista a Timothy Spall

E' stato difficile impersonare un personaggio noto e importante come Ian Paisley?
Ha reso il mio compito più prestigioso e di valore, tutti sapevano come era e che aspetto aveva. Certamente ho sentito la pressione dell'opinione che avrebbe avuto la gente vedendomi. Si tratta di un personaggio iconico.
Che opinione aveva della relazione tra Paisley e McGuinness prima di interpretarlo?
Come molte persone, mi ero informato e avevo raccolto pareri e opinioni da entrambe le fazioni. Come per tutte le cose, conosci solo ciò che sai. Ma quando invecchi capisci che la realtà è molto più complessa.

E' stato difficile trovare un equilibrio tra dramma e commedia?
A volte le cose più difficili sono quelle più appaganti. Spesso la commedia è insita nella tragedia; il modo in cui le persone si comportano non è mai prevedibile, non ci troviamo in un mondo ideale. Spesso quando le persone parlano e affrontano cose che appaiono pericolose, vi è sempre uno strano senso dell'umorismo dietro. Bisogna stare molto attenti in questo caso perché si tratta di un argomento delicato, le persone potrebbero non trovarci nulla di divertente. Non dimentichiamo che qui si parla anche di terribili massacri perpetrati in passato. La vita umana è un miscuglio di momenti comici e tragici. Un dramma ben fatto li racchiude entrambi.

Non si tratta di certo di una comicità farsesca ma piuttosto di un umorismo insito nelle profondità dell'essere umano.
Pensa che i due personaggi principali si assomiglino, in fondo?
A grandi linee sì, penso abbiamo dei punti in comune. Credo che la sceneggiatura enfatizzi nel modo migliore questo aspetto, sottolineando come il problema alla base tra i due sia l'irremovibile fede di entrambi nelle loro convinzioni. (…) Sono convinto che Ian Paisley fosse consapevole delle sue azionI e pronto a combattere per far valere i propri ideali. Credo che Paisley riconoscesse questa caratteristica anche nel suo avversario. Non avrei potuto prendere parte al film se avessi pensato che fosse manipolatorio o di parte.

La rassegna torna il 9 gennaio

Il colore nascosto delle cose

di Silvio Soldini
Italia 2017, 115 minuti

Breganze film festival
domenica 14 gennaio 20.30

Finché c'è prosecco c'è speranza

di Antonio Padovan
Italia 2017, 90 minuti

ingresso 2 euro soci – 5 non soci

tanti auguri di Buone Feste

ARRIVEDERCI AL 9 GENNAIO

La vostra opinione

Inviate i vostri commenti al 348 – 5603580

RIPARARE I VIVENTI

"Splendida la parte iniziale, dal risveglio di Simon accanto a Juliette fino alla cavalcata tra le onde. Scene magnifiche. E poi la strada che si trasforma in mare, nella magistrale ricostruzione del momento terribile dell'incidente. E ancora: la corsa in bici di Simon, per precedere l'arrivo della funicolare e 'sorprendere' nuovamente Juliette. Grande la sensibilità di questa giovane regista che ha trattato un tema così importante, doloroso e difficile come da donazione degli organi, all'interno di un racconto drammatico ma poetico allo stesso tempo." M.

FORTUNATA

"Quante storie ha il mondo da raccontare, ognuno vive un proprio romanzo. Solo alcuni però riescono a raccontarlo nel modo giusto. Se poi questo qualcuno è una coppia, dove entrambi sanno esprimere emozioni, se pur in modo diverso, allora il gioco è fatto. Si, la coppia Castellitto-Mazzantini riesce a trasmettere non solo parole, non solo immagini, ma musica e soprattutto emozioni." Gi.

La classifica

1.	Il diritto di contare	4,57
2.	La battaglia di Hacksaw Ridge	4,36
3.	Famiglia all'improvviso	4,22
4.	A United Kingdom	4,19
5.	Free State of Jones	3,90
6.	La verità negata	3,82
7.	Loving	3,66
8.	Silence	3,58
9.	Fortunata	3,53
10.	Riparare i viventi	3,51
11.	Il medico di campagna	3,29